

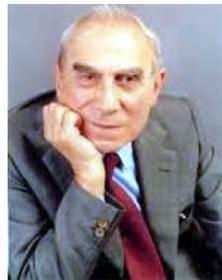
teatro musicale italiano, cui dedicò numerosi saggi («I primi fasti della musica italiana a Parigi»), biografie di celebri cantanti).

**ADIMARI ALESSANDRO (Firenze, 1580-1649)** - Seguace del Marino, scrisse nove raccolte di cinquanta sonetti ciascuna, intitolate alle nove Muse. Gli si deve una traduzione delle «Odi» di Pindaro (1631).

**ADIMARI LUDOVICO (Napoli 1644-Firenze 1708)** - Discendente di una famiglia fiorentina, studiò a Pisa ma visse prevalentemente a Firenze, tranne alcuni anni di esilio in seguito all'accusa di uxoricidio. Membro dell'Arcadia, autore di tre drammi, tra i quali «Il carceriere di se medesimo», che fu musicato dal Melani, e di cinque satire contro i vizi delle donne. Pubblicò varie raccolte di poesie, ma è noto soprattutto come autore di satire.

**ADRIANI MARCELLO il Giovane (Firenze, 1562-1604)** - Figlio di Giovanni Battista, succedette al padre nella cattedra di umanità allo Studio fiorentino. Autore di lezioni accademiche e orazioni, ha fama specialmente come traduttore del trattato «Della elocuzione» di Demetrio Falereo e degli «Opuscoli morali» di Plutarco.

**ADRIANI MARCELLO VIRGILIO detto Dioscoride (Firenze, 1464-1521)** - Umanista e uomo politico italiano, discepolo del Landino e del Poliziano, succedette a quest'ultimo nel 1494 nella cattedra dello Studio fiorentino. Nel 1498 fu eletto primo cancelliere della repubblica, ed ebbe alle sue dipendenze il Machiavelli. Non interruppe però i suoi studi eruditi: oltre a varie orazioni, deve essere ricordata la sua traduzione latina del trattato di medicina di Dioscoride.



**AFELTRA GAETANO (Amalfi nel 1915-Milano 2005)** - Redattore dell'«Ambrosiano» e del «Corriere della Sera», che ha lasciato nel 1943, ha fondato il «Corriere Lombardo» (1945). Tornato al «Corriere della Sera» come vicedirettore, nel 1972-1980 ha diretto «Il Giorno». Nel 1981 ha ricevuto il premio Saint-Vincent per il giornalismo e nel 1990 la laurea ad honorem in giornalismo all'Università di

Roma. Ha pubblicato opere storiche e di costume, con ampie analisi ricche di umana partecipazione, come appare in «Farabola, fotografo d'assalto» (1982), la storia di Milano ricostruita attraverso il commento alle fotografie di T. Farabola; «Corriere primo amore» (1983); «Missiroli e i suoi tempi» (1985); «Desiderare la donna d'altri» (1985), «Famosi a modo loro» (1988); «Almeno quest'anno fammi promosso» (1991); «Com'era bello nascere nel lettone» (1991); «I quarantacinque giorni che sconvolsero l'Italia» (1993); «La spia che amò Ciano» (1993); «Mordi la mela, ragazzo» (1995); «Spaghetti all'acqua di mare» (1996). Dal 1996 è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione della RCS Editori S.p.A., un incarico che ha mantenuto fino alla morte.

**AGAZZARI FILIPPO (Siena 1339-Lecceto 1422)** - Monaco agostiniano nel convento di Lecceto presso Siena, di cui nel 1398 divenne priore, è autore degli «Assempi» (esempi), raccolta moraleggiante di fatti, leggende e racconti fantastici, ma anche storici, caratterizzati dalla frequenza dell'intervento diabolico: interessante testo di lingua e quadro della vita senese del tempo. Visse a Lecceto e dintorni, immerso nelle penitenze e nelle orazioni e indefesso nel copiar libri per uso dei confratelli.

**AGELLI ANTONIO (Sorrento [NA] 1532-Roma 1608)** - Biblista teatino, fece parte delle commissioni per l'edizione della «Vulgata» di Clemente VIII (1592) e per quella della versione greca dei Settanta sotto Sisto V. Autore di commenti alla Bibbia. Si interessò anche a Cirillo di Alessandria del quale curò una traduzione latina del «De adoratione in spiritu et veritate» (1588) e l'edizione greca del «Contra Nestorium» (1607). I suoi commentari più apprezzati sono quelli ai «Salmi» e ai «Cantici dell'ufficio divino» (Roma, 1606), riediti postumi a Parigi nel 1611.

**AGENO BRAMBILLA FRANCA (Reggio Emilia, 1913-1995)** - Docente di lingua e letteratura italiana nell'università di Parma, s'è dedicata soprattutto allo studio della lingua delle origini («Il verbo nell'italiano antico», 1964) e del Duecento. Ragguardevoli per scrupolo filologico le sue edizioni delle «Laudi, Trattato e Detti di Jacopone da Todi» (1953) e del «Morgante» del Pulci (1955), e la trattazione della morfologia e sintassi dantesca nell'«Enciclopedia dantesca». Tra le sue altre opere: «Il Bianco da Siena. Notizie e testi inediti» (1939), «L'edizione critica dei testi volgari» (1975).

**AGANOOOR POMPILJ VITTORIA (Padova 1855-Roma 1910)** - Discendente della nobile famiglia armena (era la settima figlia del conte Edoardo Aganoor), visse tra Padova e Venezia, fino a quando, nel 1876, si trasferì con la sua famiglia a Napoli, dove vi restò per tre anni fino alla morte del padre. Pubblicò un saggio poetico contenente anche alcune liriche della sorella Elena, grazie all'interessamento del suo primo maestro Giacomo Zanella. Precocissima nello scrivere, la sua natura perfezionista e ambiziosa la indusse a mostrare le sue poesie solo nella cerchia di conoscenti e amici, sollecitando il parere di insigni letterati dell'epoca, con i quali manteneva corrispondenza. Di tanto in tanto le sue liriche erano pubblicate su riviste letterarie, riscuotendo ammirazione e dandole una fama di poetessa aristocratica e riservata cui teneva molto. Pubblicò soltanto a quarantacinque anni il suo primo libro, «Leggenda eterna» (1900), su sollecitazione dei suoi amici. Benedetto Croce la considerò una scrittrice spontanea e fresca, e fu per lunghi anni reputata tale dalla critica letteraria, fino agli anni Settanta,



quando la sua opera venne rivalutata anche alla luce di un'edizione parziale delle sue lettere. Vittoria aveva sempre rifiutato l'immagine di poetessa immediata e spontanea e dichiarava di scrivere «di testa» e non con il cuore. Infatti, le sue liriche sono pienamente inserite nelle correnti letterarie del suo tempo, e mostrano richiami a Gabriele D'Annunzio, ai Crepuscolari, all'amato Giacomo Leopardi, e agli amici Nencioni e Gnoli. Nel 1901 si sposò a Napoli con il nobile deputato Guido Pompilj, cui la legava un fortissimo legame di affetto. Il 9 aprile del 1910, fu ricoverata in una clinica a Roma per sottoporsi a un intervento chirurgico, probabilmente per l'insorgenza di un cancro, ma morì improvvisamente, lasciando nello sconcerto tutti i suoi cari. Il dolore provocato dalla sua scomparsa portò il marito a togliersi la vita. Si sparò quello stesso giorno e quel gesto conferì un'aura romantica al loro matrimonio e pose le poesie di Vittoria in un'ottica del tutto nuova, favorendone la divulgazione. Fra le sue pubblicazioni più importanti si ricordano «Nuove liriche» (1908), e «Poesie complete» (1912).